

S. Maria Goretti (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 6 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio, perché ci respingi
per sempre, fumante di collera
contro il gregge
del tuo pascolo?

Ricordati della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.

Hai riscattato la tribù
che è tua proprietà,
il monte Sion,
dove hai preso dimora.
Volgi i tuoi passi
a queste rovine eterne:
il nemico ha devastato tutto
nel santuario.

Ruggirono i tuoi avversari
nella tua assemblea,
issarono le loro bandiere
come insegna.
Come gente che s'apre un varco
verso l'alto con la scure
nel folto della selva,
con l'ascia e con le mazze
frantumavano le sue porte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (*Gen 22,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, ascolta la nostra voce!**

- Per quelli che non vedono un futuro e disperano.
- Per quelli che non camminano e attendono un miracolo.
- Per quelli che sostengono gli infermi e li confortano.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 22,1-19

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide

quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

¹⁴Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

¹⁹Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 114 (115)

**Rit. Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

¹Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

²Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

³Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.

⁴Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

⁵Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

⁶Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

⁸Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

⁹Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **Rit.**

**Rit. Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.**

CANTO AL VANGELO CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 9,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».

³Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia».

⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? ⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua.

⁸Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

(S)legare

La pagina della Genesi che la liturgia offre alla nostra meditazione in questo giorno non può che suscitare una certa dose di imbarazzo. Non può che apparire crudele, infatti, un Dio che domanda al suo fedele servo Abramo di sacrificare quell'unico figlio avuto dopo tanta dolorosa attesa, peraltro in età avanzata. Certo, la conclusione del racconto mostrerà che si tratta solo di una prova in vista di un'ulteriore benedizione, con cui la grazia di Dio si vuole estendere a tutte le nazioni della terra. Eppure rimane duro e inaccettabile il celebre avvio del racconto, che sembra tratteggiare il volto di un Dio insensibile e dispettoso nei confronti delle sue creature: «In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli

disse: “Abramo!”. Rispose: “Eccomi!”. Riprese: “Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”» (Gen 22,1-2).

Abbiamo definito questo episodio «il sacrificio di Isacco» ma, a ben vedere, chi è chiamato ad accettare una dolorosa separazione è anzitutto Abramo, che deve scegliere di prendere le distanze dal suo attaccamento a quel figlio lungamente sospirato e infine ricevuto. Forse il nome più adeguato a descrivere il contenuto di questa pagina biblica è proprio quello che la tradizione ebraica gli ha assegnato: *aqedah*, cioè la «legatura» di Isacco. Infatti, la deposizione del figlio legato sull’altare da parte di Abramo è l’unica cosa che, di fatto, accade nel racconto: «Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, *legò* suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna» (22,9).

Sarebbe ingenuo non ricordare che la pratica di sacrificare i primogeniti caratterizzava il culto religioso delle popolazioni presenti nel Vicino Oriente antico e, per un certo periodo, è stata utilizzata anche dai figli di Israele. Tuttavia, non possiamo nemmeno ridurre la «legatura di Isacco» a un episodio con cui la storia biblica attesta la maturazione del culto verso quel tempo in cui i sacrifici umani non erano più né esigiti né praticati. Con profonda intelligenza spirituale, così si esprime uno dei più grandi esegeti del secolo scorso: «L’audacia del racconto è di attribuire a Dio l’antica imposizione. Come se Dio dicesse: tu hai dato di me que-

sta immagine di crudeltà, ma sono venuto ad abitarla perché non c'era altro modo per liberartene» (Paul Beauchamp).

In effetti il testo è sibillino perché, dal principio fino al suo culmine drammatico, non è ben chiaro – e i lettori attenti del testo ebraico lo hanno sempre notato – se l'eventuale uccisione di Isacco sia realmente ciò che Dio chiede ad Abramo o piuttosto ciò che quest'ultimo crede di dover fare. Dopo l'incarnazione del Verbo di Dio, non abbiamo più alcun dubbio sul fatto che all'uomo non sia per nulla richiesto di sacrificare i doni della vita. L'unico, profondo desiderio del Padre è di slegare ogni suo figlio dalla morsa terribile del peccato, capace di imprigionare e legare la nostra vita alla morte: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati» (Mt 9,2). Tuttavia, per quanto la luce di questa rivelazione sia formalmente accolta dalla nostra coscienza, dobbiamo riconoscere che è molto frequente l'impressione di dover sempre salire e risalire su un monte dove la vita rischia di sfuggirci dalle mani. Basta un attimo, e il volto di Dio appare minaccioso e sordo ai nostri drammi: un matrimonio fallito, il dono mancato di un figlio, la perdita o la rottura di alcune relazioni, una malattia, un tradimento. Tutti i legami che non siamo capaci di custodire gettano in noi il sospetto che in Dio esista una qualche – assurda – volontà di revocare qualcosa che ci ha precedentemente donato.

Forse la realtà è più semplice, seppure non meno drammatica. I doni e i legami che Dio ci offre «sono irrevocabili» (Rm 11,29),

eppure c'è bisogno che entrino nello spazio della «prova» perché siano «slegati» da ogni forma di possesso per poi essere goduti senza alcuna paura. Per accedere a questa libertà, è necessario salire sul monte dell'offerta, dove il nostro cuore può fare esperienza di un Dio impossibile da dimenticare e da temere: «Abramo chiamò quel luogo “Il Signore vede”; perciò oggi si dice: “Sul monte il Signore si fa vedere”» (Gen 22,14).

Signore Dio nostro, siamo noi a legare le persone che amiamo alla paura che ci chiederai di riaverle indietro. Siamo noi a legarci al dito la messa alla prova della libertà dei legami, anche quello con te. Tu che non aspetti altro se non il nostro permesso per venirci a slegare, dacci la forza di salire sul monte dove ti fai riconoscere come il datore di ogni dono.

Cattolici

Isaia, profeta; Maria Goretti, vergine e martire (1902).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Sisoe il Grande, monaco (429 ca.).

Anglicani

Thomas More e John Fisher, martiri (1535).

Luterani

Jan Hus, riformatore e martire a Praga (1415).

Buddhismo

Compleanno del Dalai Lama (tradizione tibetana).